ANNO XXVIII / NUOVA SERIE / N. 38 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 29 settembre 1980 / L. 400 (arretrati L. 800)

lunedì

È nazista la bomba della strage di Monaco

Prende sempre più consistenza a Monaco di Baviera la pista neonazista nelle indagini per trovare gli autori del tragico attentato di venerdì scorso all'Oktoberfest. A causa dell'esplosione, è stato accertato ufficialmente, 12 persone sono morte e 211 ferite.
(A PAGINA 5)

Berlinguer a Catania trae un primo bilancio delle dimissioni del governo e della lotta alla Fiat

La lezione della caduta di Cossiga

Non è possibile governare la crisi senza la forza e le idee del PCI

Due successi che recano l'impronta della nostra lotta e che aiutano la causa dell'unità - Il nostro impegno a fianco degli operai Fiat - La questione del nuovo governo - I compiti del Partito comunista nel Mezzogiorno e in Sicilia

Dal nostro inviato

CATANIA — I due importanti successi delle ultime ore — la caduta del Cossiga-bis e la sospensione dei licenziamenti FIAT — sono stati ieri sera al centro del discorso pronunciato da Enrico Berlinguer a Catania a conclusione di una Festa dell'*Unità* che è stata occasione, per decine e decine di migliaia di siciliani, di farsi protagonisti di un'impegnativa manifestazione politica particolarmente attesa dopo i serrati sviluppi delle grandi vicende del Paese.

Questi successi — ha notato Berlinguer — dimostrano quanto giusta fosse, e sia, la linea seguita dai comunisti, e come la battaglia che essi hanno condotto con tanto vigore e tanta fermezza dalla opposizione, in stretto legame con le masse, abbia reso un servizio ai lavoratori e al Paese. Una battaglia dura ma costruttiva che, se ha sgomberato il campo da un ministero dannoso, ha messo anche in movimento forze rilevanti e sin qui ingabbiate dalla logica del tripartito.

Da qui altri due motivi centrali del discorso: la prospettiva aperta dalle dimissioni di Cossiga (l'unico governo davvero necessario è quello di cui faccia parte anche il PCI; se a questa soluzione non si arriverà, si ha il dovere di fare comunque un governo più serio e più aperto del precedente, che il PCI giudicherà in ogni caso dall'opposizione); e il carattere nazionale della battaglia a sostegno della vertenza FIAT, che non è solo per gli occupati del Nord ma per un profondo mutamento della politica economica generale e per uno sviluppo diverso dell'intero Paese, che riesca finalmente a far superare gli squilibri Nord-Sud e a creare le condizioni per il rinnovamento del Mezzogiorno.

Berlinguer esordisce ricordando i suoi incontri di venerdì a Torino, prima davanti ai cancelli della FIAT e poi in piazza, tra decine di migliaia di operai — tanti dei quali sono siciliani e meridionali, dice — da tre settimane in lotta per respingere i licenziamenti e per risanare gli indirizzi produttivi della azienda nel quadro di una politica economica generale che sia rivolta non solo a garantire l'occupazione dei lavoratori del Nord ma anche a promuovere lo sviluppo del Mezzogiorno e della Sicilia.

Proprio questo — sottolinea — è il senso profondo di ciò che abbiamo detto agli operai di Torino assicurando il pieno appoggio di tutto il partito alla loro lotta e la volontà di sostenerla fino in fondo, anche nelle forme più aspre e dure che i lavoratori e i sindacati fossero stati costretti ad attuare per piegare l'intransigenza della FIAT. E ieri la lotta dei lavoratori, la loro determinazione, ha ottenuto un primo grande, anche se ancora parziale, successo: la FIAT è stata costretta a sospendere la richiesta dei li-

Giorgio Frasca Polara

SEGUE IN SECONDA

Tasso di sconto aumentato dal 15 al 16,50 per cento

ROMA — Il tasso ufficiale di sconto (l'interesse che la Banca d'Italia applica alle altre banche e che si ripercuote su quello che queste ultime applicano poi alla loro clientela) è stato aumentato dal 15 al 16,50%. Il denaro insomma è da oggi più caro. In proposito il ministero del Tesoro ha diramato un comunicato in cui si dice tra l'altro: «La mancata approvazione del decreto economico e la crisi di governo potrebbero ingenerare aspettative tali da provocare tensioni sul mercato valutario. E' compito delle autorità monetarie e valutarie prevenirle apprestando e potenziando tutte le difese mobilitabili nell'ambito della loro competenza. Rimangono invariate le ragioni di sconto per le cambiali agrarie, come pure le penalizzazioni e le relative modalità di applicazione previste per le anticipazioni a scadenza fissa».

«La misura adottata — dice ancora il co-

SEGUE IN QUARTA

Appena rientrato a Roma

Pertini annuncia le consultazioni

Manovre nella Democrazia cristiana e nel PSI per un rinvio alle Camere del tripartito?

ROMA — Sandro Pertini è rientrato ieri sera a Roma. Oggi comincerà le consultazioni per la soluzione della crisi di governo, domani riceverà le delegazioni dei partiti, e forse giovedì sarà in grado di conferire il nuovo incarico.

Il capo dello Stato è stato ricevuto all'aeroporto di Ciampino dai presidenti delle Camere, Fanfani e Nilde Jotti, e dal presidente del Consiglio dimissionario Cossiga. Con essi ha avuto un colloquio sui problemi sollevati dalla caduta del tripartito. E' probabile che oggi stesso il Consiglio dei ministri decida di varare un provvedimento-tampone, per disciplinare le materie fiscali ed economiche rimaste «scoperte» dopo che il decretone è stato respinto a Montecitorio.

C'è molto sconcerto nello schieramento tripartito, e ciò appare anche dalle prime reazioni — spessissimo discordanti — dei vari *leaders*. Tra i dirigenti democristiani, Forlani ha voluto dare subito l'impressione di considerare definitivamente chiusa la pagina del semestre del tripartito Cossiga, e infatti ha parlato a Salerno della necessità d'una nuova pro-

c. f.

SEGUE IN QUARTA

DIREZIONE PCI

La Direzione del PCI è convocata oggi pomeriggio alle ore 16,30.

Inattesa sconfitta dell'Inter a Como

Primo colpo di scena nel campionato di serie A con la sconfitta dell'Inter (nella foto un'azione di Altobelli), troppo preoccupata forse dagli universitari del Craiova, che incontrerà mercoledì prossimo nel ritorno di Coppa dei Campioni, per badare anche al Como. I lariani hanno messo a segno un gol con Lombardi e hanno quindi egregiamente difeso il vantaggio, conquistando, con pieno merito, i primi due punti di campionato. Sconfitti i nerazzurri, in testa alla classifica sono ora la Fiorentina e la Roma, che hanno pareggiato, non senza qualche difficoltà, rispettivamente con il Catanzaro e a Bologna.
Non entusiasma neppure la Juventus, che ha pareggiato a Brescia dopo essere stata a lungo in svantaggio grazie ad un calcio di rigore, messo a segno da Cabrini.
Risale invece il Torino, protagonista di un netto 2-0 contro l'Avellino.
In serie B, vittorie di Milan e Lazio. I rossoneri e la Spal procedono appaiati in testa alla classifica. (NELLO SPORT)

Va a Pordenone il primo premio del «Merano»

MERANO — Vanno a Pordenone, città nella quale è stato venduto il biglietto serie E 41094, abbinato per sorteggio al cavallo Cartum, i trecento milioni del primo premio della lotteria di Merano, una lotteria record, se non altro per lo spropositato numero di biglietti venduti. Sono infatti tre milioni 948 mila e 342 gli italiani che, un po' per scherzo, un po' contandoci davvero, hanno comprato un talloncino in uno dei tanti botteghini sparsi in tutto il Paese: un milione esatto in più dell'anno scorso. Nella sola stazione centrale di Milano, posto ideale, per mantenere l'anonimato in caso di vittoria, ne sono stati distribuiti ben 25.000.

Gli altri due biglietti più fortunati, vincitori rispettivamente di duecento e cento milioni, sono quello serie AS 84300, abbinato al cavallo Merry Mount, venduto in provincia di Lecce, e quello serie L 99150, abbinato al cavallo Ryan's daughter, venduto in provincia di Roma.

Vincono invece trenta milioni i biglietti: D 80371 (Matera); AA 99733 (Sassari); U 13114 (Roma); AC 04110 (Bergamo); AB 89793 (Imperia); AQ 90654 (Roma); AO 03778 (Bari); AZ 95849 (Venezia); G 48059 (Roma); E 57062 (Milano); AR 67601 (Bergamo); U 41449 (Lecce); S 66336 (Padova); B 70496 (Treviso); AE 91900 (Roma).

Questo infine l'elenco dei rimanenti 40 biglietti, che vincono un premio di consolazione di 10 milioni (da notare che nessuno, forse per la prima volta, è stato venduto in provincia di Napoli): AO 24945 (Firenze); G 68973 (Ragusa); T 21951 (Roma); F 51361 (Arezzo); U 74513 (Teramo); M 62904 (Latina); AC 25878 (Firenze); AV 00275 (Bari); AF 54236 (Roma); AS 54801 (Milano); AU 69477 (Firenze); E 41831 (Ferrara); T 03358 (Milano); AR 11343 (Modena); G 60037 (Genova); R 19245 (Roma); AN 23758 (Genova); I 53871 (Ancona); V 09195 (Udine); AC 36361 (Venezia); AM 96325 (Milano); AE 31419 (Brescia); AM 75393 (Venezia); AG 24797 (Genova); E 28337 (Torino); P 65889 (Reggio Emilia); P 63840 (Imperia); AQ 86046 (Verona); AL 13895 (Modena); AD 71070 (Pavia); E 14830 (Roma); L 52283 (L'Aquila); Z 00833 (Roma); AB 14415 (Vicenza); AS 12929 (Padova); B 98514 (Bologna); AQ 15993 (Pistoia); C 09666 (Milano); N 56730 (Milano); AO 51527 (Roma).

La lotteria porta un po' di fortuna anche a qualche rivenditore, che ha l'occasione di concorrere alla spartizione di un bottino di 23 milioni.

Il venditore del biglietto vincente il primo premio intasca infatti tre milioni; a quello del secondo premio ne vanno due; a quello del terzo uno. Ai venditori di biglietti abbinati ai cavalli dal quarto al diciottesimo vanno cinquecentomila lire; 250 mila lire vanno infine ai venditori dei biglietti che vincono un premio da 10 milioni. Per tradizione, se un venditore dell'Unione italiana ciechi vince un premio, questo viene diviso tra tutti i venditori aderenti all'Unione.

Dopo il primo importante successo

Per la FIAT ora urge una trattativa rapida

Si discute sulle forme di lotta - Oggi scioperi e assemblee

Dal nostro inviato

TORINO — «*E' un segno della sconfitta Fiat, anche se la lotta ora continua per strappare non la sospensione, ma la revoca dei 14.469 licenziamenti. E' un risultato della mobilitazione straordinaria di questi giorni, fino alla minaccia di occupazione e alla proposta del soccorso operaio, è un successo dell'effetto Berlinguer, di un partito che ha rimesso al centro della sua iniziativa la questione operaia come questione nazionale*». E' il commento di un delegato delle Presse, Giulio Gino. A Torino non è arrivato ancora il sereno, come qualcuno ha scritto, ma certo i lavoratori innanzitutto han tirato un sospiro di sollievo. La fatidica data del 6 ottobre, giorno in cui avrebbe preso il via la marcia inesorabile delle 14 mila lettere è stata soppressa. Ora ce ne è un'altra: la fine dell'anno, Natale, tre mesi di tempo. Ma intanto non si può tacere lo spessore di quel che si è ottenuto, nè sottacere i meriti («*altro che avventarismo di Berlinguer*», per usare le parole di Renzo Gianotti, segretario della Federazione del PCI). Sono osservazioni che, del resto, comparivano ieri sui principali giornali: dal *Corriere della Sera* a *Repubblica*.

Quali le prospettive ora? «*La prima cosa da fare* — osserva ancora Gianotti — *è la ripresa delle trattative, qui a Torino, tra FLM e FIAT, senza pregiudiziali per non protrarle ancora a lungo*». Non saranno trattative facili. «*Torna fuori con prepotenza* — dice Giulio Gino — *la nostra piattaforma, con i suoi contenuti innovativi, le sue richieste di mutare la organizzazione del lavoro per aumentare la produttività*». La lotta non viene sospesa, dunque. Ma certo — sottolinea Fausto Bertinotti, segretario della CGIL piemontese — «*dovrà essere adeguata alla nuova fase dello scontro, studiando le articolazioni degli scioperi, con la possibilità di poter rispondere colpo su colpo, con la possibilità di durare*».

La FLM piemontese in serata ha dato l'indicazione di mantenere «*alta*» la mobilitazione, rapportandola all'andamento delle trattative, prospettando già per oggi scioperi e assemblee. E tra operai, impiegati e tecnici una discussione è aperta. Alla Lancia di Chivasso, ad esempio,

Bruno Ugolini

SEGUE IN QUARTA

Davanti ai cancelli con gli operai della Lancia

Dal nostro inviato

CHIVASSO — «Non è un regalo. E' un nostro risultato. E sappiamo chi è stato con noi. Non ci facciano ridere col loro senso di responsabilità. La FIAT sapeva che ci preparavamo a fare una lotta ancora più dura. E noi sappiamo che la FIAT stava richiamando automobili invendute dalla Svezia, importava macchine dal Brasile e dalla Spagna per venderle qui in Italia... La partita è ancora aperta. Sospendere i licenziamenti non vuol dire ritirarli. Tre mesi sono pochi. Non cadiamo nella trappola della smobilitazione... Dobbiamo chiarire subito che cos'è questa cassa integrazione per 24 mila lavoratori. Sappiamo già che in questa fabbrica dovrebbero essere 1729. Se la FIAT li mette in lista di mobilità, gli dà il marchio di futuri licenziati... Se non si raggiunge l'accordo a Torino, come faremo in gennaio a respingere i licenziamenti, con 24 mila compagni già fuori dalle fabbriche?».

Delegati e operai parlano uno dopo l'altro da un piccolo palco davanti alla Lancia di Chivasso. Sono le 21 di sabato. La televisione ha appena diffuso la notizia che la FIAT ha cambiato rotta. Nel giro di mezz'ora un migliaio di persone si sono raccolte nel grande piazzale dello stabilimento. Non ci sono solo operai. Sono venute anche le mogli con i bambini in braccio, lavoratori di altre fabbriche, gente del paese.

Alla luce livida delle lampade al sodio, si vedono solo visi seri. Gli unici sperduti sono dei ragazzini che si rincorrono lungo i cancelli. Circolano battute ingiustose su certi uomini politici che alla TV hanno esibito commenti trionfali, come se la sospensione dei licenziamen-

Michele Costa

SEGUE IN QUARTA

Oggi davanti alla RAI manifestazione del PCI

A 72 ore dal «blitz sulle nomine», la RAI vive un clima di forte tensione e mobilitazione. La giornata di oggi si annuncia densa di scadenze e appuntamenti di lotta. Alle 17, davanti ai cancelli di viale Mazzini, si svolgerà una manifestazione indetta dalla Federazione romana del PCI: parleranno i compagni Mirucci e Pavolini. Per stamane alle 9, invece, è fissata la ripresa dell'assemblea permanente, indetta da un comitato di lotta costituitosi spontaneamente quando si è manifestata in tutta la sua ampiezza l'arroganza e la gravità del colpo di mano che si stava perpetrando, violando leggi e regolamenti. Sempre per stamane è convocata l'assemblea del «TG 2», mentre si stanno approntando le documentazioni sulla base delle quali anche la magistratura sarà chiamata a intervenire sulla vicenda delle nomine e sui comportamenti assunti dal presidente e dal direttore generale della RAI, Zavoli e De Luca. (A PAGINA 4)

Dopo una settimana di combattimenti sempre difficile la ricerca di un contatto

Perdite immense nella guerra tra Irak e Iran

I colloqui del Presidente pakistano Zia a Teheran e a Baghdad - La tragedia dello scontro militare nell'intreccio dei bollettini - Monito del governo iraniano ai Paesi del Golfo persico - Sono state bloccate le esportazioni di petrolio

BAGHDAD — Prigionieri iraniani catturati dopo l'occupazione di Kaur Shirin.

TEHERAN — I tentativi di mediazione in corso, a cominciare da quello «islamico» del Presidente pakistano Zia Ul Haq — al quale venivano affidate le maggiori chiavi — sembrano destinati in questi giorni a non raggiungere il loro obiettivo. Zia Ul Haq ha avuto un colloquio di oltre due ore con Bani Sadr e col premier Rajai al termine del quale non è stato emesso alcun comunicato. Del resto, sia Bani Sadr che Rajai avevano già l'altro ieri dichiarato di respingere l'iniziativa. L'incontro non poteva dunque andare oltre l'esame congiunto della situazione.
Zia Ul Haq è poi partito per Baghdad per incontrarsi con Saddam Hussein. I dirigenti iraheni hanno dichiarato benvenuto il mediatore di Islamabad, ma hanno anche ribadito le note precondizioni che gli iraniani respingono (controllo dello Shatt El Arab, annessione di alcune isole lungo la frontiera, ritorno sotto sovranità araba delle tre isole dello stretto di Hormuz) e quindi, se è per un verso necessario attendere la conclusione dei colloqui di Baghdad prima di dare per fallita la missione del Presidente Zia, per l'altro non sono emersi fatti nuovi che lascino sperare in un suo successo.

Toni pessimistici sono stati usati da ambienti palestinesi al termine della missione di Arafat a Baghdad e a Teheran. Dopo che Arafat aveva incontrato ieri Bani Sadr, Rajai e Rafsanjani, presidente del Parlamento, fonti dell'OLP a Beirut hanno fatto sapere che il leader palestinese non è riuscito a smuovere nessuna delle due parti.

Maggiori successi non sembra avere la missione del ministro degli Esteri cubano Isidoro Malmierca. In un discorso tenuto ieri all'Avana, il leader cubano e Presidente del non allineati Fidel Castro ha usato infatti toni pessimistici invitando Irak e Iran a prendere in considerazione le «conseguenze disastrose» che possono scaturire da una guerra «*tra due nazioni ricche di petrolio che dividono le forze che si oppongono all'imperialismo*».

Persino, infine, è anche l'attività del Consiglio di sicurezza che ha rinviato i suoi lavori su richiesta del Pakistan in attesa di sapere quali risultati concreti avrà raggiunto la missione di Zia Ul Haq.

KUWAIT — Nei comunicati iraniani, i nomi delle città iraniane che sarebbero ormai cadute sotto l'urto delle truppe di invasione si ripetono: Khorramshar alle porte dello Shatt El Arab, Ahwaz nel cuore del Khuzestan, Dezful, nel settore centrale del fronte a ottanta chilometri dal confine. Puntualmente, si ripetono le smentite irachene. Proprio ieri, ad Ahwaz si sarebbe recato il ministro del petrolio di Teheran per esaminare la situazione degli impianti. L'unica testimonianza estranea alle due parti in conflitto è quella di un giornalista inglese, che scrive sul *Sunday Times* di essere entrato a Khorramshar al seguito delle truppe di Baghdad.

Quello che è certo, è che i combattimenti continuano con inaudita violenza sulla sponda sinistra dello Shatt El Arab, in territorio iraniano, e che da una parte e dall'altra l'aviazione attacca città e installazioni militari, lasciando dietro di sè uno strascico di morti e di danni irreparabili. Per ben due volte, la mattina e il pomeriggio di ieri, l'allarme aereo è risuonato su Teheran e la radio ha invitato la popolazione a ripararsi al riparo. Tutte e due le volte, l'allarme è stato tolto senza che l'incursione si fosse verificata.

Quanto alle operazioni dell'aviazione irachena, che fin qui ha dimostrato una netta superiorità sul nemico, ieri è stato segnalato il bombardamento dei due obiettivi iraheni di Ravandouz e di Hadj-Omran. In un comunicato, lo stato maggiore di Teheran afferma che, avendo ormai colpito gli obiettivi militari in Irak, ora l'aviazione «concentra i suoi attacchi sulle forze naziche penetrate in territorio iraniano».

Si accentuano intanto le difficoltà che la guerra provoca all'economia dei due paesi. Il governo iraniano si è riunito d'urgenza ieri mattina per esaminare la situazione creata dal divampare dei combattimenti proprio nelle zone decisive per la produzione petrolifera del paese, mentre sembra ormai praticamente bloccata l'esportazione del petrolio iraheno. Per la seconda volta in due giorni, lo stato maggiore iraniano ha rivolto un pesante monito ad «alcuni sceiccati meridionali del Golfo Persico» accusati di appoggiare l'Irak. Se ciò continuerà, annuncia lo stato maggiore, l'Iran «reagirà nel modo che riterrà necessario». Un'offerta di appoggio militare a Teheran è stata fatta ieri dal vice ministro israeliano alla Difesa, a condizione che l'Iran modifichi la sua politica ostile allo stato ebraico. Secondo fonti iraheno, inoltre, l'Iran avrebbe chiesto aiuti militari alla Turchia, ed avrebbe ricevuto armi dalla Siria.

Due paesi che bruciano

Dal nostro inviato

BASSORA — *Anche dal territorio irakeno la visione della grande raffineria di Abadan e del terminal petrolifero in fiamme è apocalittica. Dagli impianti colpiti si levano massicce colonne di fumo nero e denso che, salendo verso il cielo, si fondono in un'unica gigantesca nube. Questa nube si allarga a macchia d'olio, copre lo Shatt-El-Arab, dilaga verso l'interno coprendo una vasta zona. Da lontano il cielo sembra temporalesco, cupo... ma minaccioso; e man mano che ci si avvicina alla raffineria l'atmosfera si fa più buia, la visibilità è ridottissima, lasciando gli occhi in alto si riesce a malapena a intravedere, di tanto in tanto, il sole, ridotto a una sorta di duplicato della luna piena. Di fronte a questo spettacolo emergono in tutta la loro chiarezza il costo e l'assurdità di questa guerra.*

Oltre che da Abadan, il fumo si leva da altre raffinerie, sia in Irak che in Iran: da Basora, da Kirkuk, da Teheran. E il fuoco che alimenta quel fumo divora ogni giorno milioni di barili di petrolio, vale a dire la ricchezza vitale dei due Paesi in conflitto e la linfa che alimenta le macchine dell'Occidente industrializzato. Ma c'è soprattutto il costo che la guerra impone ai contendenti. I Paesi, in bene o in male unanime, che finirà inevitabilmente col rallentamento, se non addirittura blocco, i loro progetti e le loro ambizioni di sviluppo tecnologico, economico e sociale, e quindi di reale indipendenza.

In questo senso il problema non è solo quello del petrolio. Di fronte ad Abadan, sulla riva dello Shatt-El Arab, si stende il più grande palmeto del mondo, valutato in otto milioni di piante; i dattari da esso prodotti ad esportati in tutti i continenti rappresentano tradizionalmente la seconda ricchezza dell'Irak. Passando in quel palmeto per recarci sulla linea del fronte abbiamo visto i grappoli di datteri ormai maturi pendere rigogliosi dagli alberi; ma nessuno quest'anno è venuto a raccoglierli, e nessuno probabilmente li raccoglierà, se la guerra andrà avanti e se falliranno i tentativi di mediazione, per una soluzione negoziata del contenzioso iraeno-irakeno. Tra le palme, fra le capanne di argilla dei contadini, si muovono oggi le pattuglie militari e si levano minacciose verso il cielo, in stridente contrasto con la bellezza e la serenità del luogo, le canne delle armi e le sagome affusolate dei motoscafoni missili SAM.

Ecco a cosa si pensa quando ci si trova sulla linea del fronte, in riva allo Shatt-El-Arab, sulla sponda irakena, davanti alle città di Khorramshar e Abadan. La situazione è confusa, i combattimen-

Giancarlo Lannutti

SEGUE IN QUARTA